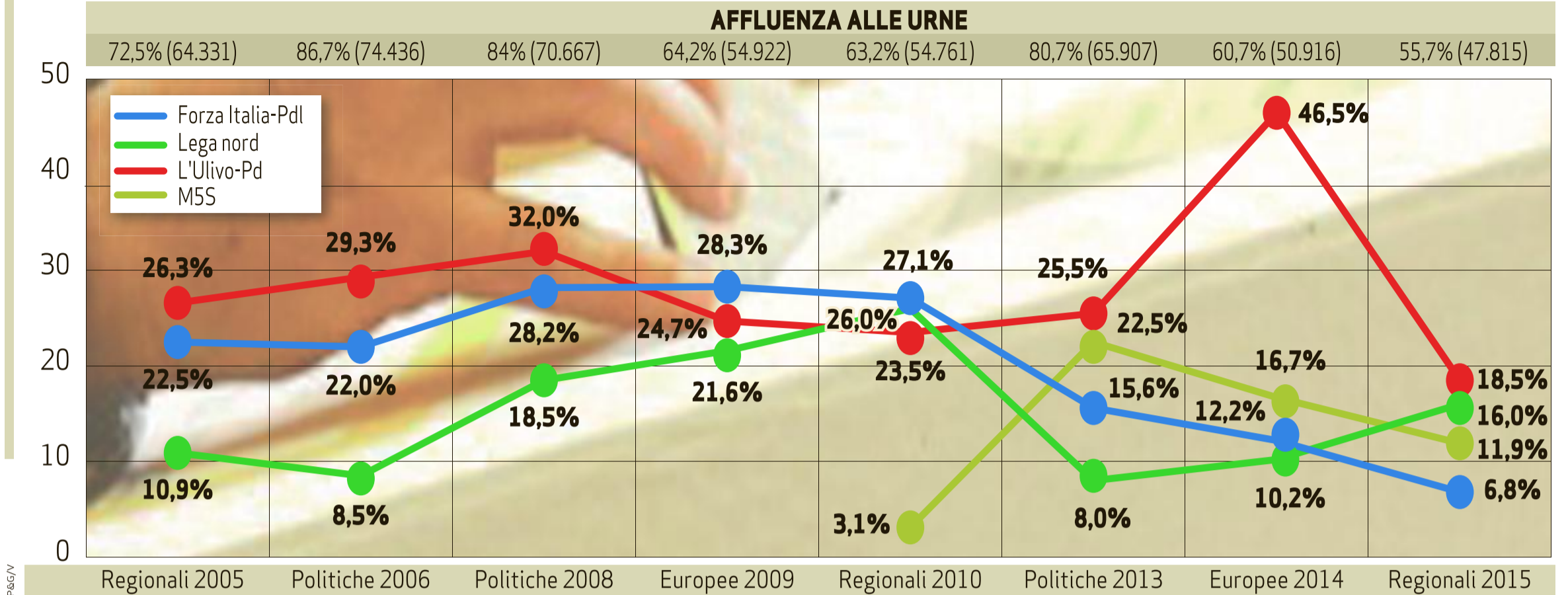


POLITICA. Schieramenti di nuovo in fermento da destra a sinistra: la disaffezione fa crescere l'astensione che però lascia ai fedelissimi la determinazione del risultato

Dieci anni di elezioni nel capoluogo



In 10 anni fuga dal voto: persi 17 mila elettori

Dal 2005 un'emorragia costante e partiti in altalena. Dopo gli anni del boom forzaleghista, exploit e tonfi a tutto campo. E solo tre sigle restano in doppia cifra

Marco Scorzato

In politica conta chi vota. Ma per capire la politica di oggi bisogna guardare a chi non vota più. Lo aveva compreso José Saramago che nel 2004 pubblicava "Saggio sulla lucidità", il romanzo in cui immaginava una città dove l'80% degli elettori votava scheda bianca, provocando uno choc politico. «Siamo al 40 per cento», diceva domenica Silvio Berlusconi dal palco di Bologna, parlando del trio Lega-Forza Italia-FdI. Rispetto ai sondaggi, ha abbondato un po', ma il punto è un altro: 40 per cento di cosa? Di chi? Evidentemente di coloro che vogliono ancora votare: una specie, se non in via d'estinzione, in fortissimo spopolamento. Alle ultime Regionali quasi un elettore su due ha voltato le spalle ai partiti. Un record. Raggiunto dopo un declino costante.

ASTENSIONE PRIMO PARTITO. Oggi la realtà, anche vicentini

na, sembra avvicinare la provocatoria profezia dello scrittore portoghese. Racchiudendo l'analisi all'andamento delle elezioni in città negli ultimi dieci anni (Comunali escluse: un voto troppo civico), l'unico partito in costante crescita è quello del non-voto: all'ultima conta è arrivato al 44,3%. Per gli altri, i partiti veri, è stato un otovolante di impennate e traccoli. Dalle Regionali 2005 a quelle del 2015 l'emorragia è impressionante: alle urne quasi 17 mila vicentini in meno, un crollo dal 72,2% al 55,7%. Confrontando Politiche (2006) con Politiche (2013) è sempre discesa: -6%, 9 mila votanti in meno.

Lega, all'inferno e ritorno (a danno di Forza Italia) Solo un acuto del Pd di Renzi 15 Stelle su e giù

Idem Europee con Europee: tra il 2004 e il 2013, 12 mila votanti in meno, dal 70% al 60%. Come detto, il punto più basso è stato raggiunto alle Regionali di quest'anno. Quasi uno su due ha snobbato i seggi. È in una disaffezione e disillusione crescenti che i partiti si muovono come anguille - in un nuovo fermento da destra a sinistra - per giocarsi, con i voti di chi ancora vota, sfide e poltrone. Vicenza città, rispetto a una provincia marcatamente conservatrice, ha riservato negli anni uno scenario un po' più combattuto. Ciononostante, l'unico acuto del centrosinistra resta quello del 2013.

GLI ANNI DELLA DESTRA. Il divario tra quelli che all'epoca erano i due poli si mantiene pressoché costante tra il 2005 e il 2006, con il centro (allora Udc) determinante nel far pendere la bilancia a centrodestra. Sono gli anni di Forza Italia. An e Lega, in ordine di peso in città; gli anni pre-Pd, quelli dell'Ulivo. I



Il partito del non-voto è il primo: alle Regionali ha toccato il 44,3%

Il massimo

74.436

I VOTANTI VICENTINI ALLE POLITICHE 2006
Negli ultimi dieci anni è il picco più alto di affluenza alle urne in città: una quota di votanti pari all'86,7% degli aventi diritto

Il minimo

47.815

I VOTANTI VICENTINI ALLE REGIONALI 2015
Il livello più basso di affluenza degli ultimi dieci anni in città si è registrato alle Regionali di maggio: alle urne soltanto il 55,7%

L'ESPERIMENTO. Una cartolina spedita dalla Francia arriva ad Altavilla anche se la destinazione è una nazione inventata

La Padania? Esiste. Almeno per le poste

La Lega non la nomina più ma la missiva da Lorient è stata regolarmente recapitata nel Vicentino

Maria Elena Bonacini

La Padania esiste. Almeno per le poste. E non solo italiane. Tanto che dalla Francia una cartolina è arrivata fino ad Altavilla. Dalla Bretagna, estremo lembo del Nord Ovest, "that is not France". Al Veneto, estremo lembo del Nord Est, "that is not Italy". Ma tanto tutte 'ste robe qua le macchine degli uffici postali franco-breton-italo-pada-

ni non le sanno...

La Padania esiste, almeno per le poste, anche ora che nessuno la nomina più, nemmeno la Lega che l'ha creata: nemmeno un cenno da parte del leader Matteo Salvini nel giorno in cui sale sul palco di Bologna per provare a prendersi il centrodestra.

E dire che la storia della cartolina era nata per gioco, quasi come una scommessa. Tra una danza bretone e un bicchiere di sidro al Festival interceltique di Lorient. Al momento dell'acquisto delle cartoline la battuta: «Che arrivino se scriviamo Padania?». «Mmmmm... chissà, proviamo. Ma solo con una per noi.

Al massimo avremo sprecato qualche francobollo».

La sfida sembrava interessante, ma ci voleva un "premio". La cartolina con la ricetta della "Crêpe de blé noir", la "galette" di grano nero diffusissima in Bretagna nella versione *complete* con prosciutto, uovo e formaggio, faceva al caso nostro: la ricompensa in caso di "vittoria" sarebbe stata culinaria. Arriva: abbiamo la ricetta per replicare le "galette". Altrimenti: no cartolina, no party.

Avanti col testo. Concepito all'interno dello stadio di Lorient. Porca miseria che bello! Tutti i posti sono a sedere e coperti, la visibilità è otti-

ma. Perché il Menti non può essere così? E dire che in fin dei conti il Lorient balla tra A e B. Pardon, tra Ligue 1 e Ligue 2. E mentre gli arancioneri si preparano al... derby indipendentista col Bastia, il testo matura. Non può che essere uno: Giacomelli non si vende. Anche questo è indipendentismo. Nel senso che se ti privi di uno così vuol dire che per segnare... dipendi dal destino o giù di lì.

Mentre diciamo *kenavo* - arriverci in bretone - alla cartolina, speriamo insomma di non doverlo mutare in un addio, né alla ricetta, né all'attaccante. E visto che entrambi, alla fine, li abbiamo

rincontrati, chissà che un po' di fortuna non l'abbia portata.

Rientrati a casa, passato quasi un mese, tirato un sospiro di sollievo per Giacomelli e uno di sconforto per Cocco, la sorte della cartolina sembra segnata... evidentemente la Padania non è nei registri delle poste francesi. E invece. Invece, un mese esatto dopo la spedizione, ecco un rettangolino azzurro fare capolino dalla cassetta della posta.

Il gioco ha funzionato. La cartolina è arrivata. La Padania esiste e si può dare il via ai festeggiamenti con la galette. Anche se, come spiegano le

democratici debuttano alle Politiche 2008 e Veltroni li porta al 32%, davanti al Pdl di Berlusconi-Fini (28,8%); ma il centrodestra stravinca con il contributo della Lega (18,5%). Proporzioni che si ampliano alle Europee e più ancora alle Regionali 2010, quando il centrodestra sfiora il 60% (con FI e Lega al testa a testa: 27% a 26%) e il centrosinistra non va oltre il 36,5%, pur col 6,5% di appoggio dell'Italia dei valori (in questo scenario, la vittoria di Variati alle Comunali 2008 è un colpo di scena isolato).

il centro, che ha sempre navigato intorno al 5-6%, raddoppia i voti ma è una sconfitta: quella di Mario Monti.

LA NOVITÀ E IL PAREGGIO. Ma il 2010 è l'anno del debutto sovramunicipale del Movimento 5 stelle: si ferma al 3% e, allora, nessuno scommette un centesimo sul balzo che, di lì a tre anni, lo porterà al 22,5% delle Politiche, secondo partito in città dietro al Pd. Quello è l'anno del pareggio, dello stallone messicano, tre poli (centrosinistra, centrodestra e grillini) che si equivalgono (rispettivamente 28,6%, 26,6%, 22,5% in città). E l'anno in cui l'exploit pentastellato prosciuga Idv e sinistra e in cui si fa piccola la Lega (8%), reduce dallo choc diamanti-Trota-cerchio magico bossiano. È l'anno in cui

TUTTI IN ALTALENA. Al pareggio dei tre poli segue il biennio della grande altalena: inizia con la flessione dei 5 Stelle, l'appannamento di Berlusconi (dopo la condanna) e la contemporanea ascesa di Renzi. Ascesa del leader che trascina il Pd su vette che solo la Dc conobbe (46,5%). Che fosse l'effetto-Renzi lo dimostrano le Regionali di quest'anno. Tanto si gonfiò il Pd alle Europee, tanto è implosivo nella corsa per Venezia (18,5%, più 8% di civiche). Dall'altra parte, la resurrezione leghista - iniziata alle Europee e rafforzata dalla lista Zaia (20%, oltre al 16% del Carroccio) - cannibalizza i berluscones, precipitati al 6,8%, e in parte i grillini, pur capaci dell'11,9%. In doppia cifra, dopo un decennio, restano solo in tre: Lega, Pd e M5s. Oltre al partitone di chi equivalgono (rispettivamente 28,6%, 26,6%, 22,5% in città). E l'anno in cui l'exploit pentastellato prosciuga Idv e sinistra e in cui si fa piccola la Lega (8%), reduce dallo choc diamanti-Trota-cerchio magico bossiano. È l'anno in cui



La cartolina spedita da Lorient, in Bretagna, e recapitata ad Altavilla

Poste, il motivo è semplicemente che il cap era corretto e inequivocabilmente italiano. Quindi - riflettiamo - se la regola è questa, nello spazio riservato alla nazione di destinazione si può scrivere

tranquillamente Paperopoli, Fiabilandia, Proseccchia, Terra di Mezzo, Birra da Mezzo... Basta che il cap sia giusto. Cap... ito come vanno le cose? •